

D. U. M. A.

Diamo Una Mano

NOTIZIARIO 3

APRILE 1989

a padre secondo cantino missionario in costa d'avorio

Monica e Francesco Cantino - C.so B.Croce, 27 (10135) Torino - tel. 011/6670025-6199695

FOTOCOPIAT
IN PROFILI

CHI ME L'HA FATTO FARE

Durante quei venti giorni che Monica ha trascorso in Africa, (ottobre 88) io pensavo che quando sarebbe ritornata, mi avrebbe raccontato cose che già conoscevo, perché le avevo viste con lei l'anno precedente. Invece no, ho potuto constatare, sia dalle sue vive voci, che dai filmati che ha ripreso, la diversità dell'esperienza; allora ho capito perché chi va in quei luoghi una volta, poi ci deve ritornare tante altre volte; rimane affascinato da quel popolo, in genere così povero di beni materiali e di sostentamento ma così ricco interiormente, gentile, ospitale, pronto al dialogo, vivamente interessato al nostro modo di vita e subito disponibile a spiegarti il suo.

Certamente noi ci riteniamo fortunati di aver avuto la possibilità di fare un'esperienza simile, che altrimenti, senza l'appoggio e la conoscenza di chi è inserito, come il missionario, in quel particolare mondo, non sarebbe assolutamente possibile.

Quando arrivi da questi viaggi, la gente è convinta che tu hai dormito in un letto, con l'aria condizionata, e che al mattino vai a prendere un cappuccino al bar.

Ma difficoltà a crederci, quando cerchi di spiegarli che invece hai "cercato" di dormire su una stuoia, in una capanna con 40° ed il 90% di umidità, con le zanzare che ti pungono, i "marghi" (una specie di lucertola) che corrono in cerca di insetti e spero sempre non ti vengano addosso; fagioli neri e piatti che al minimo rumore si infilano nelle fessure della parete ed un bambino piange e tossisce tutta la notte.

Al mattino ti svegli con gli occhi gonfi e sogni un cappuccino, ma io sai che lì non esiste un bar, vorresti perlomeno un bicchiere d'acqua, ma non la puoi bere perché non hai gli anticorpi adatti per combattere i germi contenuti in essa.

Allora giustamente la gente chiede: "ma chi te lo ha fatto fare?".

Io non c'è l'ho una risposta pronta, allora ripiango su quello che ho visto. La capanna in cui ho dormito è la più bella del villaggio, ci è stata donata per quella notte da una famiglia con due bambini, loro nel frattempo si sono ammassati tutti in una capanna vicina, e quel bambino che ha tossito tutta la notte, vengo poi a sapere, mentre mi prende un nodo alla gola, che è morto di broncopneumonia.

Loro hanno solo l'acqua che non posso bere, ma quasi miracolosamente qualcuno porta forse l'unico prezioso botticino di tutto il villaggio, contenente un succo di qualche frutto e te lo dona.

Prima di andare via vedo una persona che non ho mai visto prima, (o forse l'ho vista ma mi è difficile riconoscerlo) e mi regala una delle sue due anitre.

Così chi se lo ha fatto fare e me lo farà rifare verso la fine di questo anno, se Dio vorrà.

Francesco

MORTALITA' INFANTILE PRECOCE

Regione	Per 1000 nati vivi (1980)	Per 1000 nati vivi (1985)
Africa occidentale	161	150
Africa orientale	125	120
Asia orientale	105	100
Asia meridionale	106	100
Asia sud-orientale	106	100
Africa del nord	101	100
Asia del sud-ovest	100	100
Totale	100	100
América Latina	55	50
América centrale	50	50
Asia del Centro	45	50
Asia orientale	38	50
América del sud (esclusa l'Argentina)	32	50
Giamaica	30	50
USA	28	50
Europa occidentale	20	50
Europa meridionale	18	50
Europa occidentale	16	50
Europa settentrionale	15	50
Finlandia del Nord	15	50
Totale mondiale	85	100

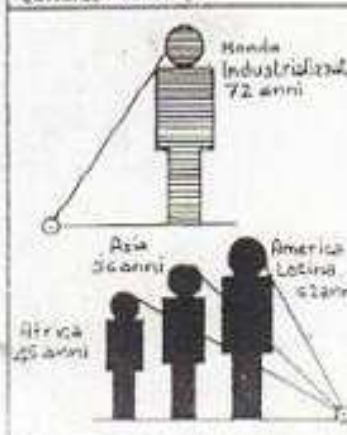


PROVERBIO AFRICANO

Il povero non ha voce,
perché non ha denaro;
chi ha denaro,
ogni sua parola è verità.

- MEDIA DELLA VITA -

Quando un bambino nasce si può già prevedere quale età raggiungerà in rapporto alle condizioni di vita.



*Nous avons l'honneur de porter à
votre connaissance que nous sommes une*

Abbiamo il piacere di portare a vostra conoscenza che siamo uomini e donne che hanno formato un gruppo di preghiera. Ci siamo uniti fin dal 1983 ed il nostro obiettivo è di pregare insieme, far visita ai malati dell'ospedale ed anche a domicilio. Il 98% dei membri è formato da disoccupati; le nostre possibilità finanziarie sono poche, quindi troviamo molta difficoltà nell'aiutare questi malati bisognosi, l'acquisto dei medicinali rimane insoluto, poiché l'ospedale non li passa. Ceri benefattori, conoscendo la vostra generosità verso i bambini del Terzo Mondo, in particolare per quanto riguarda la scuola, vi preghiamo di prendere in considerazione anche i nostri malati, per darci la possibilità di svolgere meglio l'impegno che ci siamo assunti; naturalmente sempre tramite P. Cantino. Il Gruppo di Preghiera vi ringrazia anticipatamente. Che Dio vi protegga.

Abbiamo ricevuto questa lettera da un gruppo conosciuto a S. Pedro, Monaco è stata invitata a visitare l'ospedale e nel prossimo numero vi racconterà la sua esperienza. Una persona, assistente volontaria presso un'ospedale di Torino ha già scritto loro, esprimendo solidarietà e sta raccogliendo fondi per aiutarli; chiunque può fare altrettanto. Ecco l'indirizzo.

GRUPE DE PRIÈRES SÈNÈ
Mission Catholique
B.P. 333 S. PEDRO
COSTA D'AVORIO

AVETE PROPOSTE, NOTIZIE, IDEE, TESTIMONIANZE, ECC.?
SCRIVETELE A NOI

CASA PROVINCIALE SEMINARIO
Via Berghem, 5
10140 GENOVA QUARTO
tel. (010) 354614

CENTRO ANIMAZIONE MISSIONARIA
Via Vergati, 40
35033 PEROLE - BRESOLO PD
tel. (049) 9000454

CENTRO ANIMAZIONE MISSIONARIA
Via Taro
70036 PALOMBARO BA
tel. (080) 650051

CASA GENERALIZIA
Via della Nostra, 111
00184 ROMA
tel. (06) 8257735/8257736

Che cos'è la SMA (Società delle Missioni Africane)

È una comunità di discepoli del Cristo, Sacerdoti, fratelli e seminaristi essenzialmente secolare, organizzata in vista dell'attività missionaria tra i non cristiani (SMA IX-34).
Fondata a Liona l'8 dicembre 1856 da Mons. Marion de Bréville.
Giugno 1859: un mese dopo il suo arrivo in Sierra Leone, Mons. de Bréville a 46 anni muore di febbre gialla, assieme a tutta la sua équipe.
L'opera continua grazie al coraggio di P. Agostino Planque e alla fede di giovani missionari che non cessano di partire, nonostante il rischio: tra questi è P. Francesco Borghero di Ronco Scrivia (Ge).
Dal sacrificio di questi pionieri nasce la SMA, composta oggi di 1200 membri, provenienti da: Francia, Irlanda, Olanda, Inghilterra, Belgio, Usa, Canada, Spagna e Italia. (L'ultima assemblea del 1983 ha stabilito il principio di accettare gli africani nella SMA. Alcuni di essi si preparano già a lasciare i loro paesi per essere missionari "all'apostolica", secondo l'espressione del fondatore. Tra qualche anno forse alcuni asiatici verranno ad aggiungersi ad essi. Infatti gli Episcopati della Corea, delle Filippine e dell'India, stanno cercando il modo concreto per prendere parte alla missione in Africa. Dove come al tempo di Cristo, gli operai sono poco numerosi. "SMA XXVII-109")

Qual'è lo scopo della SMA

È di rispondere efficacemente alla vocazione missionaria di tutta la Chiesa e di esprimerlo efficacemente fra i non cristiani, in particolare fra gli Africani. (SMA IX-34)
La SMA è presente in 13 paesi dell'Africa ed i suoi missionari testimoniano ed annunciano Gesù Cristo in collaborazione con il clero locale ed altri istituti missionari; favoriscono la nascita di Comunità Cristiane capaci di vivere il Battesimo, crescere fino a trasmettere la fede, la pace e la gioia; Affrontare i problemi dell'uomo d'oggi; accolgono e formano giovani perché diventino Sacerdoti e Missionari del loro fratello.

Questi dati sono stati presi in parte da un bellissimo "depliant" che la SMA ha stampato recentemente, con l'evidente scopo di dare ai giovani questa magnifica opportunità.
Se mi fosse passato tra le mani 34 anni fa quando ero in seminario, probabilmente a quest'ora mi troverei in Africa con mio cugino Secondo. Ormai per me è tardi, ma è il momento giusto per chi è giovane ed è convinto che per costruire un mondo nuovo si può seguire anche questa strada.
Trascorri gli indirizzi dei Centri SMA (tante per fare un pò di pubblicità come si usa al giorno d'oggi) per chi volesse maggiori informazioni. Chiedere non costa nulla ed inoltre mia moglie ed io siamo stati in questi luoghi e credetemi, troverete delle persone "brillanti" sotto tutti gli aspetti.

Francesco



.....e poi, fare il missionario fa anche bene alla salute.....
guardate come era magro P. Secondo Centino 20 anni fa (1° a destra)
Ora notate la differenza nelle foto in prima pagina.....

Purtroppo ancora oggi in Africa esiste un'alta mortalità a causa del parto, i motivi sono molti, disinformazione, mancanza di assistenza, debilitazione.

Per tradizioni millenarie la loro cultura crede che il bambino/a abbia fatto morire la madre, quindi è un "sorcerer" (stregone), viene quindi "eliminato" dalla famiglia; una volta venivano abbandonati nella foresta oppure avvelenati, oggi grazie ai Missionari che se ne occupano, questi casi diventano un pò più rari, infatti questi ultimi si preoccupano di prendere il neonato e cercare una famiglia cristiana (che abbia perciò cancellato questi loro tabù) e cui affidarlo.

Esiste tra queste famiglie molta buona volontà, ma esiste soprattutto tanta miseria, succede che molte volte pur volendo accettare questo bimbo, non ci sia poi la possibilità di mantenerlo; l'acquisto del latte in polvere è per loro infatti un aggravio non indifferente, costa come da noi, tenendo però in considerazione che il loro stipendio mensile è di 120.000-240.000 L. Il piccolo non necessita poi solo di latte, ha altre necessità, non esiste solo lui, ma ci sono gli altri figli che devono bene o male (ed è più facile male!) mangiare, esistono quindi molte difficoltà.

Da noi fortunatamente ci sono delle famiglie caritatevoli che pensano ad alcuni di questi bambini.
Possiamo chiamarla "adozione a distanza", ogni mese inviano una cifra a loro più congeniale al Missionario per quel bimbo/a, e lui a sua volta la fa avere alla famiglia, questo permette loro di poter pensare al piccolo con meno affanno, e non raramente capita che con questo aiuto riescano anche a dare ai loro figli una ciottola di riso in più.

Credo che conoscendo un pò queste povere situazioni, a noi che siamo fortunati, che abbiamo tutto ciò che necessita e molte volte anche il superfluo, qualche volta rinunciamo alla birra fredda, alla briciole reclamizzate o all'ennesimo giocattolo e dedichiamo il ricavato di queste piccole rinunce per uno di questi bimbi, per noi sarebbe un po' poco cose, per lui/lei sarebbe una ragione di latte giornaliera, e per i nostri figli una lezione di vita.

Questa lettera è stata scritta per le catechiste della parrocchia S. G. M. V. di Torino, le quali a loro volta stanno tentando di evangelizzare i bambini e rispettivi genitori a questi problemi. non la spreca di far comprendere l'importanza della fede e della carità, specialmente in questo momento di "vecchie" per noi è "vecchie" per tanta altra gente.

OFFERTE
GEN. MAR. 89
CIA 2 MILIONI
A DESTINAZIONE

Maria e Francesco ringraziano tutti coloro che hanno chiesto di vedere i filmati ripresi in Africa. Grazie per le offerte, le lettere e le telefonate. Siamo sempre a disposizione per la visione dei film. DEDICATIVI: III III III III III

La quarta pagina (Religioni) proseguirà ancora per due numeri, poi ci dedicheremo a riassunti di storie, strutture sociali ecc., per dare notizie sulla Costa d'Avorio e dintorni.

Questo Notiziario è dedicato a P. Secondo, vogliamo però precisare che egli è parte integrante di una "équipe" di Missionari-SMA: P. Luigi, P. Santino, P. Walter, (P. Angelo ritornato da poco in Italia). Con loro operano tre laici, Maddalena, Rosetta e Antonio. Nel prossimo numero vi racconteremo.

Francesco, il figlio di Paolo mi è subito fatto un amico; questo ci fa pensare che se il mondo fosse in mano ai bambini, non vi sarebbero le attuali divisioni e saremmo veramente tutti fratelli.



Siamo lieti di pubblicare la lettera del Dott. Paolo Casco, Primario di Fisiatria presso l'Ospedale S. Spirito di Casale Monferrato.

Confido e spero non disturbi ai lettori di questo bel notiziario, ascoltare la testimonianza di un "laico" a tutti gli effetti, che ha avuto la fortuna di conoscere da vicino Don Secondo Cantino. Per caso, come sempre avviene per gli avvenimenti importanti della vita, mi sono recato per due giorni a S. Pedro nel marzo 1988. Subito accolto con disponibilità e amicizia, mi sono permesso di fare domande, che oggi riconosco sciocche circa gli obiettivi non solo pastorali, che don Secondo si prefiggeva di realizzare con il suo impegno.

In fondo mi era sembrato che l'ancorità dei bisogni, confrontati con le poche risorse di uomini e mezzi, rappresentassero una goccia nell'oceano.

Dopo solo due giorni già dovevo riconoscere che don Secondo altro non faceva che realizzare il Vangelo là dove ve ne era assoluta necessità.

In questo suo impegno era sorprendente realizzare l'estensione dei risultati.

Una vera opera di semina i cui risultati favorevoli sono destinati a moltiplicarsi ed estendersi ben al di là di quanto sarebbe possibile immaginare ad opera di pochi volontari impegnati solo alla ricerca di una risposta ai bisogni primari elementari e materiali delle persone.

Alla mia stupida iniziale, don Secondo rispose con la sua amicizia sincera che ancora oggi conservo così cara e che tanto mi ha aiutato. Appena mi è stato possibile (gennaio 1989) sono ritornato, questa volta per due settimane, con mio figlio di 7 anni.

Ho potuto così vedere meglio la sua attività nei villaggi e negli accampamenti dell'interno.

Mi ha particolarmente colpito la sua capacità di entrare nel nucleo dei problemi della gente; ma ancor più mi ha sorpreso la receptività della gente che lui andava a visitare.

Tutti lì sono veramente assetati di nuovi modelli di vita, ispirati a principi di solidarietà già presenti nella loro tradizione, ma spesso impediti a manifestarsi sia per le gravi difficoltà materiali, sia per il sopravvivere di impronte culturali cristallizzate.

Contemporaneamente a questa attività, don Secondo e i suoi collaboratori rispondono alle necessità contingenti talora gravi (farmaci, assistenza, trasporto, informazione, sollecitazione e correzione delle carenze pubbliche, invero modesta).

L'insieme di questa opera, che ho descritto come separata, ma che avviene in un'unica azione, rappresenta per centinaia di persone l'unico vero aiuto e modifica visibilmente e favorevolmente il comportamento della gente.

Mi sono convinto che qualsiasi altro aiuto, proposto (e imposto) in modo diverso non sarebbe capace di offrire quella speranza di felicità che tutti (noi come i popoli del terzo mondo) tendiamo a raggiungere.

Spero che questa testimonianza rallegrerà tutti coloro che in qualche modo sostengono o hanno sostenuto l'impegno di don Secondo Cantino e confido proseguano a farlo (anche perché le necessità finanziarie sono molte e del tutto affidate a voi).

Spero anche che, magari grazie a questo notiziario, molti possano fare sentire la loro voce e il loro incoraggiamento a chi è impegnato in Costa d'Avorio.

Il loro lavoro infatti è molto duro e anche loro, come tutti noi, potrebbero talora sentirsi soli.

Paolo

RIEPILOGO DEI PROGETTI RIPORTATI NELLA LETTERA DEL 9/12/88 (ved. not. n° 1)

- Giovani che vogliono diventare sacerdoti (li vogliamo "adottare"?), - spesso fattione ciascuno per cibo, libri, e scuola.

- Una riseria di 10 ettari per 12 famiglie della baraccopoli: occorre un grosso investimento (5 milioni circa).

- Un dispensario per 10 paesi molto lontani (100 Km.) da San Pedro: costo 5 milioni... ma la gente parteciperà.

- Una scuola elementare il costo 20 milioni al circa.

- Una falegnameria: occorre macchina come bene che fa 7 operazioni: costo da valutare in Italia.

- Un centro di accoglienza per missionari stanchi e malati a Bareby con 4 stanze e cucina: costo 10 milioni circa.

- Inoltre è sempre valida l'opera di mandare a scuola 1 bambino: 100.000 annue; nel 1988, grazie agli aiuti, ne ha mandati 300.

- Chi vuole farsi carico della sopravvivenza di un bimbo, può fare "adozione a distanza" inviando 100.000 al mese. Per ulteriori informazioni, telefonate a Monica e Francesco.

Sausate se ripetiamo l'elenco dei progetti di P. Secondo; daltronde è il motivo principale per cui vive questo Notiziario. Comunque lasciamo dire come stanno le cose a uno che ne sapeva molto più di noi.....

- Che anche un'anima sola si perda per la nostra tardanza, per la nostra mancanza di generosità; che anche un solo missionario debba arrestarsi, perché gli vengono meno quei mezzi che noi potremmo avergli ricusati, è un'alta responsabilità alla quale non abbiamo forse troppo frequentemente pensato nel corso della vita nostra.

Pius PP. XI

ULTIME NOTIZIE

17/3/89 - Abbiamo sentito telefonicamente P. Secondo. AUGURA BUONA PASQUA A TUTTI

Il 16/6/89 P. Secondo ritornerà per un breve periodo in Italia con il suo catechista, Jacques Kinde, moglie e figlio. Ci siamo organizzati per accoglierli degnamente. E' nostra intenzione far vedere loro il nostro mondo, farli incontrare con famiglie, gruppi ecc. Chiunque può lanciare idee in proposito. Restiamo in attesa per eventuali inserimenti nel nostro programma.

BUONA PASQUA

La magia

La magia poi, arte che serve a influire a distanza tanto sugli esseri viventi che sui vari elementi naturali, si basa in ugual misura sulla nozione di corpo eterico dai limiti estensibili e sulla parola capace di trasformarsi in energia per agire con immane potenza su di esso.

Va da sé che, poiché Dio ha permesso che il male invadesse il mondo, si sono sviluppati parallelamente una magia volta al bene, basata su di un insegnamento esoterico che contribuisce efficacemente alla coesione universale, e una magia che l'Occidente chiamerà «nera», derivante da un insegnamento che costituisce il «negativo» dell'altro. A dire il vero nessuno sa molto bene chi in fin dei conti avrà la meglio: il bene o il male, l'ascesa verso un'organizzazione perfetta o la caduta a precipizio nel caos. Ma gli animisti non sono senza dubbio più soli a porsi questo dilemma.

Significato delle tecniche artigiane

Indipendentemente dalla parola, della quale Dio ha dato agli uomini l'uso corretto per permettere loro di falsificarla, altre capacità umane derivano esse pure dalla rivelazione. Le principali sono: l'estrazione dei metalli e la loro trasformazione, la tessitura, la concia delle pelli. Gli artigiani in grado di praticare queste attività grazie all'iniziazione sono considerati come grandi maghi. Infatti sono in possesso sia delle parole magiche che influiscono sulle diverse materie da trasformare, sia delle conoscenze necessarie alla scelta e alla trasformazione di esse, sia dei gesti che eseguiranno la trasformazione.

Fabbri e alchimisti

I fabbri, che hanno molti punti in comune con i nostri grandi alchimisti, occupano dappertutto le cariche più onorifiche, possedendo insieme i segreti della terra (scienza delle piante e dei terreni che rivela la collocazione dei giacimenti) e quelli del fuoco. Questi signori della crosta terrestre, che stabiliscono rapporti stretti con i geni rifugiatisi nelle sue profondità, quasi sempre sovrintendono all'allestimento dei riti funebri, che avvengono in ogni occasione mediante inumazione (la cremazione è inconcepibile, se non per decisa volontà di fare del male).

Ma di qualunque tipo siano le conoscenze, bisogna insistere sul fatto che sarebbero inefficaci se non si accompagnassero al momento dell'azione con la Parola.

Musica e religione

Inoltre i riti religiosi che i maghi debbono compiere sono necessariamente accompagnati dalla musica e dalle arti derivate: canto, musica strumentale, il cui ritmo è ripreso nella danza da quello del corpo. Si tratta effettivamente in ogni caso della creazione di onde sonore ed eteriche emesse con il ritmo che in fondo non è altro che una maniera di esprimere la sacra scienza dei numeri. Notiamo che se la Parola è onnipotente tanto nel bene quanto nel male, rappresenta pur sempre al momento della sua emissione una perdita di sostanza o d'energia individuali che bisogna saper evitare di sprecare inutilmente, in particolare quando si tratta di grandi capi. Lo stregone, del quale descrivendo le strutture sociali rileveremo la notevole importanza, assume in quest'ambiente la funzione d'intermediario mediante la pubblica diffusione delle decisioni dei capi, di cui fa le veci rispondendo alle persone ricevute in udienza.

Credenza in un unico Dio

Tutti gli animisti credono quindi in un unico Dio creatore dell'universo, che ha rivelato loro le regole di condotta essenziali. Ma, data la sua immane entità, da un lato non ha nulla che lo renda caritatevole e dall'altro rivolgersi a lui direttamente sarebbe cosa irrisolvibile (e inutile).

In ogni forma di animismo si dà per certo che, avendo già compiuto la propria opera almeno per quanto riguarda gli uomini, il Creatore abbia delegato ogni suo potere, o almeno parte di potere, ad altre divinità invisibili che comprendono numerosi geni dalle attribuzioni e localizzazioni più svariate.

Come è facile immaginare, certi sono collegati a fenomeni naturali come la pioggia, il tuono ecc. Gli uomini devono naturalmente conciliarsi per proteggersi dalla loro eventuale collera ma anche per sfruttarli in modo consapevole. Ma questi geni non sono più potenti di quelli della terra, fra i quali assume molta importanza il genio abitatore del luogo in cui l'antenato di un clan ha fondato il villaggio. Si è dovuto concludere con il genio un patto solenne e definitivo che accorda a ogni generazione l'usufrutto ma non la proprietà del terreno.

Patto con la natura

Lo stesso ordine di patto, più temporaneo ma non meno importante, dev'essere concluso anche con le entità protettrici degli animali se la comunità vuole poter andare a caccia o a pesca e con quelle che abitano all'interno degli alberi se per i bisogni della vita quotidiana si verifica la necessità di abatterli. Dovrà essere impiegato un codice preciso d'invocazioni e sacrifici per spiegare ai guardiani primordiali dell'universo l'uso che si vuol fare di quegli animali e alberi, ai quali non si deve mai nuocere per gioco o per egoismo. Un ruolo importante è anche assunto dai geni protettori della casa, che non bisogna confondere con gli antenati, presenze che si considerano del tutto integrate nella grande famiglia africana nella quale sono compresi a pari livello i morti che hanno raggiunto il mondo misterioso e invisibile popolato dai geni, i viventi e tutti coloro che ancora devono nascere. Tuttavia morti e nascituri possono essere le stesse persone; sembra infatti che la credenza nella reincarnazione sia generalizzata.

Reincarnazione

Ma non tutti gli antenati si reincarnano o almeno non tutti nella stessa epoca. Ne resta sempre un gran numero che fa parte del mondo invisibile in cui occupa una posizione privilegiata accanto ai geni. È dunque di basilare importanza che ogni africano mantenga con i suoi avi buoni rapporti e li ossequi là dove si trovano per far sì che non dimentichino i bisogni e gli istinti che li coinvolgevano quando erano ancora solo degli uomini. Per ottenere questo bisogna soprattutto dimostrare un culto e una pietà costanti nei loro riguardi con offerte di cibi e di oggetti ai quali erano abituati sulla terra.

Sacrifici

Hanno sempre una duplice finalità: ricordare ai morti le necessità che ancora affliggono i loro discendenti perché continuino a interessarsene; dar prova che si vuol fare cosa gradita ai destinatari di quei sacrifici, che possono d'altronde essere anche i geni. Inoltre è importante non sbagliarsi nella scelta delle invocazioni e dei sacrifici da compiere secondo le circostanze. Ecco quindi la necessità della presenza in ogni ambiente sociale d'interpreti capaci di comprendere le volontà confusamente espresse dalle diverse entità invisibili. Può trattarsi d'indovini che leggono nei sogni e interpretano gli avvenimenti, di abilissimi creatori di feticci o di grandi iniziati (che spesso s'identificano negli indovini); in poche parole si tratta di personaggi che, soprattutto nel caso di manifestazioni d'eventi drammatici come epidemie, siccità o flagelli d'altro tipo, sono idonei a comprendere i motivi per cui un genio o un antenato si sentono offesi — ragioni che gli uomini comuni a volte trovano ostiche da capire — e sanno anche indicare la strada da seguire per calmare la loro collera.

continua nel prossimo numero

